

Mercoledì 18 novembre 2020

**COMMERCIO**

La nuova ordinanza provinciale richiede un unico accesso e un'unica uscita all'area di vendita, che deve essere isolata: impossibile farlo in centro storico

Pavan (Confesercenti): «Con la poca ... che gira oggi tra le bancarelle non c'è alcun rischio di contagio Altro che un metro tra le persone, ce ne sono cinque»

# Regole troppo difficili, niente mercato

*Il Comune annulla in extremis  
Ambulanti furetti: si poteva fare*

Per la maggior parte dei rovetani arrivati ieri mattina in centro storico per il mercato del martedì, è stata una brutta sorpresa: niente bancarelle, niente furgoni cucina del pollo e del pesce, nessun chiosco all'aperto. L'annuncio dato in extremis lunedì sera sul sito del Comune di Rovereto non è stato sufficiente ad evitare a tanti un'uscita a vuoto. Del resto, anche tanti ambulanti (vedi altro articolo in pagina) hanno saputo all'ultimo dell'annullamento del mercato, rimettendoci soldi e lavoro.

Il mercato di ieri è saltato per le nuove disposizioni dell'ordinanza provinciale 54 del 14 novembre. «Non me la sento di dare addosso al Comune - commenta Fabrizio Pavan di Anva Confesercenti - questa volta si sono trovati con le spalle al muro. E l'assessore al Commercio Bertolini ha fatto tutto il possibile, gli va riconosciuto. Ma senza un riscatto da Trento, che purtroppo per quanto atteso non è arrivato per tutta la giornata di lunedì, non era possibile lavorare. Alla fine abbiamo dato verso le 17 l'avviso ai nostri iscritti, pregandoli anche di far girare la voce e avvisare i vicini di piazzola».

Non solo Rovereto. Tione lunedì, Arco e Borgo Valsugana oggi. È l'intero Trentino a dire addio ai mercati all'aperto. I Comuni non se la sentono di dare l'ok alle bancarelle, ed il perché è all'interno della stessa ordinanza di Piazza Dante «che tanto per cambiare - commenta Pavan - è fumosa. Si parla di mercati da autorizzare solo in quei comuni in cui l'amministrazione ha predisposto un "apposito piano". Ma nessuno sa che cosa sia questo piano». Ma soprattutto le nuove regole prevedono di delimitare chiaramente l'area del mercato dal resto degli spazi pubblici, e di predisporre un unico varco di accesso ed un unico varco di uscita. È lampante che il mercato di Rovereto, che si estende in gran parte del centro storico, non



può essere così declinato. «Condividiamo l'idea che il mercato sia una risorsa per la città - commenta il sindaco Francesco Valduga - e quindi stiamo studiando nuove formule che a partire dalla prossima settimana ci permettano di riproporlo. Un modo potrebbe essere di spacchettarlo via per via, con tanti accessi e uscite controllati. Oppure spostarlo direttamente in un'altra area, dove sia possibile controllare che tutte le nuove prescrizioni siano rispettate». Prescrizioni che, argomenta Pavan, sono già superate nei fatti. «Nei mercati oggi c'è il 30% del passaggio che c'era prima del Covid. Si parla di rispettare la distanza di almeno un metro tra le persone? Ma magari ci fosse una persona ogni metro! Con le scuole e tanti uffici chiusi, con la gente in smart working da casa, il passaggio è crollato. Siamo d'accordo che la salute è la prima cosa da preservare, ma queste aziende hanno la possibilità di lavorare in sicurezza. Perché impedirci di lavorare? Se siamo diventati "zona rossa" lo dicano chiaramente, e però ci diano i ristori economici». Ma.Pf.



**Le reazioni** | La rabbia degli alimentaristi per le derrate sprecate. E Fratelli d'Italia interroga la giunta

## «Tanti alimenti freschi da buttare»



«Ho saputo che il mercato era stato annullato alle 20.30 di lunedì sera. Quando ormai avevo già preparato tutto il furgone, con le cose fatte in giornata. Burrati, ricotte, formaggi freschi. Tanto finirà direttamente nella spazzatura. E a me è andata anche bene, pensiamo ai colleghi che hanno fatto rifornimento nei mercati generali. Cosa se ne faranno della merce comprata se hanno annullato tutti i mercati del Trentino?». A dare voce allo sconforto - ed in tanti casi all'ira - della categoria è Maria Smarra, che da 18 anni in piazza Erbe vende i prodotti caseari autoprodotti nella sua azienda agricola a Mori, della quale è titolare il marito Fabio Manfredi. «Alle 20.30 di lunedì ho saputo da un passa parola di colleghi che Rovereto aveva chiuso. Nessuna comunicazione ufficiale, né via telefono né alla mail». Per aziende come quella di Maria i mercati rappresentano il grosso dei canali di vendita. «Io faccio tre mercati in settimana:

quello del martedì a Rovereto, quello di Mori e quello di sabato del biologico. Punto. Se chiudono i mercati ci ferma tutto il lavoro. Francamente non capisco perché, visto che dal punto di vista della sicurezza per clienti ed operatori siamo garantiti. L'ultima cosa che si vede al mercato in questi giorni sono gli assembramenti». L'annullamento comunicato in ritardo è diventato anche un caso politico. Fratelli d'Italia ha depositato una interrogazione al sindaco in cui si sottolinea che «il ritardo nella comunicazione ha innestato una serie di conseguenze negative soprattutto per i commercianti ambulanti venditori di prodotti alimentari, spesso già preparati per l'indomani e facilmente soggetti a deterioramento. Per quali motivi - chiedono i consiglieri Cristina Luzzi e Pier Giorgio Plotegher - l'ordine di chiusura non è stato dato in tempi compatibili con la salvaguardia di prodotti alimentari?».